

Educatori al lavoro

Itinerario di preparazione al matrimonio. Attenzioni non scontate

Renzo Caseri*

La riflessione che propongo riguarda gli itinerari offerti ai fidanzati in aggiunta e integrazione al classico corso finalizzato alla celebrazione prossima del rito. Mentre quello intende prevalentemente (e spesso in forma didattica) presentare i contenuti oggettivi del matrimonio cristiano, l'itinerario li collega agli aspetti soggettivi offrendosi come «palestra» in cui fare esperienza del continuo intreccio fra fede proclamata e vita vissuta così da continuare l'avvio dell'integrazione anche dopo la fine dell'itinerario stesso, dentro e fuori la propria famiglia.

Questi itinerari sono piuttosto diffusi e suppongo la conoscenza delle loro modalità di attuazione. Qui mi interessa attirare l'attenzione su alcuni criteri di fondo utili per gli animatori in vista dell'obiettivo che è quello di proporre un'iniziale esperienza del messaggio cristiano sulla coppia e famiglia in quanto lievito per la conduzione della propria vita *pratica*. Proporre uno scopo chiaro favorisce la sua realizzazione in termini abbastanza brevi (8-10 incontri), e l'attenzione ad alcune dinamiche ricorrenti preserva il gruppo da derive intimiste o di sola amenità sociale, conservando l'itinerario nel suo compito di stimolare l'unità di fede e vita anche oltre la sua cessazione.

L'esperienza e il metodo

* *Dai contenuti allo stile*. Dato che lo scopo non è didattico (trasmettere contenuti) ma tradurre quei contenuti in lievito che organizza la trama futura della vita di coppia, il «perché» di quei contenuti piuttosto che altri è altrettanto importante del «che cosa» quei contenuti suggeriscono. I contenuti proposti e condivisi in ogni incontro riguardano, evidentemente, le domande ricorrenti che costituiscono la trama familiare e le risposte che ad esse il messaggio cristiano

* Formatore e docente di teologia morale presso ISSR di Bergamo e il PIME di Monza.

offre. Però, nel confrontarsi con quelle domande e risposte, il gruppo è stimolato a scoprire la sottostante logica di quelle risposte cristiane, il perché si danno quelle risposte e non altre, il tipo di mentalità veicolata, la spiritualità che le ispira, lo stile di vita. Ad esempio: il tema della partecipazione alla vita ecclesiale (contenuto) e la conclusione dell'itinerario con un ritiro spirituale e un momento di gioia condivisa (risposta) non si limitano a mandare il messaggio che bisogna –anche da sposati– andare in parrocchia e restare in contatto ma vogliono esprimere la convinzione che l'amore di coppia è troppo poco per concretizzare la grande storia di amore tra Dio e l'umanità, per cui ha bisogno di una comunità più ampia. Interessa, dunque, il ritiro spirituale ma interessa anche il valore comunitario dell'amore di coppia che, nel futuro, dovrà continuare ad avere questa e altre mille forme espressive.

* *Gruppo eterogeneo.* L'allenamento ad una logica di vita pratica è tanto più allenamento quanto più c'è vita. L'uniformità rinchioda il gruppo in se stesso e lo fa ristagnare su risposte convenzionali. La mia esperienza mi fa privilegiare gruppi eterogenei: non necessariamente segnati da una forte appartenenza alla comunità parrocchiale, di diverse età, ceto sociale, livello culturale, territorio, con la presenza di coppie già conviventi «per scelta» ideologica o in attesa di sposarsi. Questa varietà della vita è un fertile terreno per fare di un gruppo il laboratorio di risposte di fede convinte e personalizzate. .

* *Motivare la presenza.* Non si tratta infatti del classico corso obbligatorio, previo alla celebrazione del rito. Per motivare la partecipazione e la perseveranza (si chiede di partecipare sempre e in coppia) è utile dire che l'itinerario è ad esclusivo vantaggio dei partecipanti, non pretende di insinuarsi nel loro intimo, non vuole convincere ma educare a riflettere sulla qualità delle proprie scelte e dibatte sugli aspetti della vita a due più comuni e condivisibili. Si parte da dove le persone si trovano.

* *Preparare le coppie guida.* Ogni gruppo (di circa 10 coppie) è animato da una coppia guida. Si tratta dunque di gestire due gruppi, quello dei fidanzati e quello degli animatori. Quest'ultimo è chiaramente in funzione del primo e pertanto, oltre agli incontri previsti con i fidanzati, si trova anche per la programmazione e la revisione del cammino. Incontri, però, che non si limitano ad organizzare quelli con i fidanzati ma di verifica del *proprio* modo di porsi: *dal modo come la coppia animatrice accoglie e tratta la vita del gruppo, il gruppo imparerà a trattare se stesso e le singole coppie impareranno a trattare il proprio legame.* Se la coppia animatrice ha a cuore, per se stessa oltre che per il ruolo che svolge, quel lavoro di integrazione fra fede e vita che propone agli altri, è facile che ad essa ricorreranno le coppie dei fidanzati anche a gruppo finito, per condividere le gioie e difficoltà future perché in quella coppia avevano intravisto persone credibili e vere.

Immaginare il futuro

Ogni coppia, nel corso del suo sviluppo, deve trovare un giusto equilibrio fra comunione e differenziazione: uniti senza essere fusi e autonomi senza essere separati. È un equilibrio che gli sposi dovranno *attivamente* darsi perché

l'innamoramento degli inizi tende ad unire troppo e la convivenza del poi a troppo separare. Il gruppo è un buon esercizio per imparare a coordinare, in signoria, queste due forze del vivere insieme. La dinamica che in esso si realizza riflette quella che sarà la dinamica della vita di coppia e in tal senso si presenta un buon anticipatore del futuro. Nel gruppo i partecipanti possono osservare l'emergere delle forze che uniscono e quelle che dividono, riconoscerle con più tranquillità perché in un contesto meno intimo di quello che vede solo la coppia in azione e trovare strategie di soluzioni con le risorse proprie e quelle che derivano dall'osservare il comportamento delle altre coppie.

Fasi del gruppo

Premesso che ciascun gruppo ha una vicenda propria, è tuttavia possibile rintracciare una serie di fasi ricorrenti in ogni gruppo di questo genere.

Le fasi di seguito riportate rispecchiano l'evoluzione cronologica dell'itinerario e le tensioni dinamiche che avvengono all'interno del gruppo (e domani nella vita di coppia) tra quelle forze che spingono per accrescere l'*unità-comunione* e quelle che spingono verso la *divisione-disgregazione*. Proprio la sinergia di queste forze determina la crescita o la de-crescita del gruppo in ordine allo scopo per cui esso esiste. Ravvisarle in azione permette di determinare gli interventi educativi della coppia guida e i suoi eventuali errori e orienta per suggerire attività che favoriscono le relazioni di crescita e il perseguimento degli obiettivi.

La successione delle fasi è da pensare in modo ordinato, ma non necessariamente consequenziale. Sono fasi che nella vita di gruppo si alternano e si ripetono senza una successione rigida. Esiste però un tragitto che va da una fase iniziale di accesso e conoscenza, passa attraverso fasi di chiarimento e condivisione fino all'apice della collaborazione e dell'identificazione con il gruppo e termina con la fase di conclusione e di passaggio e magari con la costituzione di un nuovo gruppo con nuove finalità.

Una buona conoscenza del fattore «tempo» sull'evoluzione della vita del gruppo e del fattore «relazioni» (cioè il tipo di dinamiche che si instaurano tra i membri e il leader) permette di condurre in modo sapiente un gruppo di questo genere che non è fine a se stesso ma, per effetto di trasposizione, vuole aiutare delle persone a compiere con maggiore responsabilità un passo altamente significativo per la propria e altrui vita come è quello del matrimonio cristiano. Nelle fasi includiamo anche quelle che di per sé riguardano il gruppo degli animatori, ma che entrano di diritto nelle fasi di sviluppo dell'itinerario per i fidanzati.

Fase 0 di Programmazione

Prima di iniziare, il gruppo degli animatori si ritrova per decidere gli obiettivi, come svolgere il cammino, come contattare le coppie e raccogliere le adesioni. È importante progettare le cose immaginando i destinatari e le loro

esigenze concrete. Questo per evitare di impostare un cammino troppo standardizzato o a misura delle soggettività degli animatori.

Già qui emergeranno varie «anime» tra gli animatori: chi vuole approfondire l'aspetto sacramentale e giuridico; chi vuole insistere sulla morale coniugale; chi è per una maggiore conoscenza della relazione di coppia. Inizia, cioè, ad attivarsi a livello degli animatori la suddetta dialettica di unità e divisione e la sua gestione è un banco di prova per verificare la capacità degli animatori stessi a svolgere bene il loro compito. Il criterio di gestione dovrebbe essere non la arrogante trasposizione del proprio modello di famiglia (anche se in sé positivo) ma la capacità di partire dalla situazione dei fidanzati che avranno di fronte e cercare di discernere qual'è il vero bene adatto per loro, ugualmente oggettivo ma anche accessibile.

Fasi	Caratteristiche dinamiche	Interventi dei leader	Errori dei leader	Attività
<p>①</p> <p>Accesso e conoscenza reciproca.</p> <p><i>Dare il ritmo</i></p>	<p>Attese e ansia; fiducia e paura; riservatezza; timore di essere giudicati; valutazioni silenziose reciproche; ricerca di coloro con i quali si è più in sintonia.</p>	<p>Sentirsi contenti che i fidanzati siano lì; accoglienza e confidenza; atmosfera rilassata; pazienza e attenzione verso tutti.</p>	<p>Distrarsi sulle cose da fare; dilungarsi a spiegare tutto; allearsi solo con qualcuno; lasciare troppo spazio ai più esuberanti.</p>	<p>Ambiente accogliente; esercizi di conoscenza; dialoghi spontanei e cartelletta con i loro nomi.</p>
<p>②</p> <p>Emergono le differenze</p> <p><i>Chiarimento</i></p>	<p>Rassicurati dal clima di accoglienza reciproca, emergono differenze e individualità; si cerca un proprio ruolo; si fanno alleanze di opinione o per simpatia. Aggressività.</p>	<p>Assicurare a ciascuno uno spazio per parlare; esplicitare che diversità non è conflittualità; sostenere i deboli e frenare i forti; offrire un atteggiamento di base positivo verso tutti; porre dei limiti agli interventi.</p>	<p>Difendersi dando spiegazioni o non dando quelle necessarie; prendere le parti solo di qualcuno; mostrare poco tatto verso le opinioni altrui.</p>	<p>Definire delle regole ispirate alla tutela del bene comune; fare dei «giochi di ruolo» utili per la accettazione e valorizzazione delle differenze (ad esempio, di caratteristiche maschili e femminili).</p>
<p>③</p> <p>Usare le differenze come risorse</p> <p><i>Condivisione</i></p>	<p>Comprensione delle opinioni altrui anche se non condivise e chiarificazione della proprie; relativizzazione di entrambe per l'interesse superiore di ricercare il bene comune; non arroccamento sul proprio io ma ricerca di appartenenza reciproca (il senso del «noi»).</p> <p>Qualcuno abbandona</p>	<p>Favorire il desiderio di scoprire ciò che è bene e vero, di solito oltre i propri schemi mentali (bellezza della trascendenza di sé); essere veri e onesti; rendersi conto dei conflitti e aggressioni mascherate e dichiararsi pronti a risolverli.</p> <p>Contattare chi abbandona (di solito perché intimorito dalla nuova prospettiva: teme di non essere all'altezza).</p>	<p>Bloccare l'espressione personale; ritiro rassegnato; interventi aggressivi; rivolgersi sempre a un sottogruppo (quello dei simpatizzanti).</p>	<p>Provare a cambiare posto (=sperimentare che l'amore è più grande del concetto che ogni individualità ha di esso); fare una breve sintesi dell'incontro precedente (= le differenze non annullano una storia comune); portare una torta (=festeggiare le conquiste già ottenute per fronteggiare meglio i conflitti attuali).</p>
<p>④</p> <p>Impegno e collaborazione</p>	<p>Si viene volentieri; motivazioni forti; accettazione dei ruoli e dei compiti; desiderio di fare insieme; consolidamento del senso del «noi»; accoglienza di chi la pensa diversamente.</p>	<p>Saper cogliere i punti in comune; usare il «bene comune» come criterio di decisione; esplicitare e chiarire eventuali decisioni non condivise; favorire le</p>	<p>Imposizione autoritaria; scoraggiare le iniziative; non rendersi disponibile; pretendere riconoscenza; paura di perdere la leadership; smorzare gli entusiasmi</p>	<p>Fissare delle mansioni; rotazione nel preparare la preghiera o brevi interventi.</p>

<i>La gioia di una unità guadagnata</i>		iniziative spontanee.		
⑤ Conclusione e passaggio a nuove responsabilità	Senso di soddisfazione e stanchezza; aspettative soddisfatte o deluse; maggiore conoscenza o confusione; legame rinforzato o da reimpostare; crisi di coppia; dubbi sul matrimonio sacramentale; voglia di proseguire; ansia da separazione; senso di abbandono.	Fare una revisione accogliendo opinioni su come è andata; fare in modo di «lasciarsi bene» con un buon ricordo del cammino; dare la data per un nuovo incontro,	Dare un senso di smobilitazione; non lasciare punti di riferimento; boicottare ogni ulteriore iniziativa; aria da «finalmente è finita».	Riti di conclusione e di passaggio: ritiro, pellegrinaggio, questionario sull'itinerario; agape fraterna; scambiare i numeri di telefono (per chi vuole) e individuare ulteriori sbocchi di impegno.

Fase 6 di Verifica

La verifica è forse la fase più importante perché costringe a ripensare il cammino, riconoscere i problemi emersi, saper indicare nuove modalità per una proposta più coerente ed efficace, e quindi occasione per le coppie guida di auto-correzione e formazione (e forse di consapevolezza della propria incapacità a questo genere di attività). La verifica non riguarda solo il «sentire di coppia» raggiunto dalle coppie partecipanti ma il modo stesso delle guide di aver vissuto al loro interno e presentato agli altri lo stile del matrimonio cristiano. Può essere utile la presenza di una persona competente che faccia da supervisore (ad esempio, un esperto dell'Ufficio Diocesano per la pastorale dei Fidanzati e della Famiglia).

Saper cogliere la fase

Le coppie guida, stando attente a come il gruppo si sviluppa, possono rendersi conto delle dinamiche che sono in atto e prevederne gli esiti. Ciò permette di impostare degli interventi volti a favorire la crescita del gruppo e il perseguimento degli scopi. È importante quindi «saper cogliere la fase» in cui il gruppo si trova.

* *Inizio del cammino e fascino per il mistero.* All'inizio dell'itinerario le buone disposizioni dei partecipanti sono indicative dell'importanza che essi riservano alla loro vita di coppia e della qualità del loro immaginario sul matrimonio. È importante farle emergere sapendo che a volte non sono pienamente cosce. D'altra parte l'apertura iniziale dei partecipanti è normalmente prudente, compiacente, e pertanto volta a dire cose generali sulle quali è facile sentirsi d'accordo. Questo apparente accordo non deve soddisfare le guide. Conviene sottolineare queste positività ma anche l'insufficienza della loro attuale comprensione della vita matrimoniale, non per avvilire ma per introdurre l'idea del mistero di una realtà la cui bellezza travalica le traduzioni finora fatte.

* *Procedere senza spaventarsi.* Nelle fasi successive con l'apertura e la comunicazione emergono anche le diversità di opinioni e di scelte e con esse accresce la conflittualità (a volte anche all'interno della coppia). A questo punto non serve spaventarsi. Conviene far vedere la differenza come l'altro versante dell'amore

matturo anziché come segno di crisi: capire con calma cosa sta succedendo e prenderlo come occasione per far evolvere il legame affettivo da atto spontaneo ad incontro voluto. Per questo è importante che nella fase iniziale sia stato presentato bene il programma e i suoi obiettivi in modo da tenere alta la motivazione dei partecipanti ed evitare che nel momento della difficoltà si prenda la svolta di fuga verso il ripristino di un'armonia apparente. Qualche volta qualcuno non viene più e in tal caso conviene ricuperarlo per chiederne gentilmente la motivazione (di solito, chi lascia è perché ha colto l'importanza del messaggio, ma ne è stato intimorito).

* *La voglia di impegnarsi di più.* Nelle fasi centrali, quando il gruppo si sente più coinvolto e unito e si è sviluppato il senso del «noi», nasce il desiderio di fare qualcosa di più. È infatti nel momento della gioia e non della prova che si è disposti ad un più di impegno (anche morale). Un segno positivo è la richiesta di incontri personali con la coppia guida per approfondire qualche questione che per motivi di riservatezza non si può trattare in gruppo.

* *Portare frutto altrove.* Nell'ultima fase ritornano le resistenze. Questa volta, non a proseguire il cammino ma ad interromperlo! Non si vuole finire. Questo desiderio all'approfondimento era proprio lo scopo dell'itinerario che a questo punto verrà portato avanti nella vita di coppia e nella più ampia comunità cristiana. L'attenta preparazione dei riti di inizio e di conclusione permette ai fidanzati di fare un cammino completo dal punto di vista dei contenuti appresi e dell'esperienza emotiva vissuta con le altre coppie.